

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCO

PER MUSICA

*In due Atti*

DA RAPPRESENTARSI

*Nel*

TEATRO BERTAZZI-BALLARIN

IN LENDINARA L' ANNO 1877.



LENDINARA

Tipografia Michelini.



# SER MARCANTONIO

## A T T O R I.

BETTINA, Scuffiara  
*Signora Chiara Leon Bassi.*

SER MARCANTONIO  
*Sig. Gio. Batta. Inson.*

Suoi Nipoti ( MEDORO  
( *Sig. Luigi Campitelli.*

( DORINA  
( *Signora Angela Riccardi.*

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina  
*Sig. Luigi Riccardi.*

Coro, e Comparse.

Di Vecchi Parenti e Amici di Marcantonio.  
Di Suonatori e Cantanti.  
Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode, e  
Bijotterie.  
Alcune Ragazze *Modiste*, Servitori ec.

*La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi.*

# A T T O I.

## S C E N A I.

Piccola Sala con Porta nel mezzo aperta, e praticabile

*Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina e Medoro. Intorno a lui un coro di Vecchi suoi amici pure seduti. Pasquino in piedi, dietro gli altri.*

*Marc.* **A** mici miei carissimi,  
Conciossiachè vi resta,  
Per quant'è almen da credere,  
Un po di senno in testa:  
Un grave affar desidero  
Con voi di consultar.

*Med. e Dor.* (D'un qualche imbroglio io dubito.)

*Pasq.* (Che diavolo vuol far?)

*Marc.* Di questi miei Nipoti  
Io sono assai contento:  
Per compier i lor voti  
Vorrei far testamento.

*Med. e Dor.* Ah caro Zio!... (Qual giubilo!)

*Marc.* Lasciatemi parlar.  
Pensando poi, che l'ultimo  
Io son del mio casato;  
Che ancor potrei, volendolo,  
Esser Pappà chiamato;  
Per dir la cosa in termini,  
Moglie vorrei pigliar.

*Med. e Dor.* (Oimè! Qual nuova è questa!)

**Pasq.** ( E' matto nella testa. )

*a* 4 ( Mi fa trasecolar. )

**Marc.** Quest'è cio che desidero  
Con voi di consultar.

*Coro dei Vecchi*

Considerando, Ser Marcantonio;

Quali sian gli obblighi del matrimonio:

Facendo i calcoli così all'ingrosso

Dei quattro sabati, che avete indosso,

Noi concludiamo da buoni amici,

Che ad ogni conjuge d'antichi auspicio

Il matrimonio s'ha da interdìr.

*Dor. Med. e Pasq.*

( Costor si spiegano con senno e sale. )

**Marc.** A prender moglie fo dunque male?

**Il Coro** Male, malissimo: non c'è da dir.

**Marc.** s'alza, e così tutti gli altri.

Care bestie del vostro consiglio,

Parlo tondo, non son persuaso.

Prendo moglie, e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar.

*Dor. Pasq. e Med.*

( Qual rovina! Il balordo s'ostina. )

**Il Coro** Perdonate: così non si tratta.

**Tutti** Prego il Ciel che <sup>vi</sup> tocchi una matta,  
<sup>gli</sup>

Che di rabbia <sup>vi</sup> faccia crepar. *il C. parte*  
<sup>lo</sup>

**Marc.** Che credono costor?... Perchè negli anni

Son un poco avanzato,

Ch'io sia com'essi un colascion scordato?

Che ne dici, Pasquino?

**Pasq.** Oh!.... Voi, Padrone,

Siete ancora un campione,

Da fare al par d'ognun la vostra parte:

**Marc.** Bravo: or vedo, che sei perito in arte.

**Dor.** ( Mi tradisci tu ancor? )

**Pasq.** ( Ma non capite,

Che convien secondar? )

**Marc.** Pasquin, ti pare,

Ch'io non possa aspirare

Di diventar Pappà?

**Pasq.** Qual giovinetto

Più ben di voi si porta?

**Marc.** Bravo: tu sai capir quel che più importa.

**Med.** ( A far questi spropositi, briccone,

Il Padron si consiglia? )

**Pasq.** ( Già più dite di no, più si puntiglia. )

**Marc.** Orsù. Pasquin, mio caro

T'ho da parlar. Andiam. Nipoti miei,

Preparatevi pure a far la corte

Alla signora Zia nostra consorte.

SCENA II.

*Medoro, Dorina, indi Tobia.*

**Med.** **S**orella mia...

**Dor.** Fratello...

**Med.** Che abbiam da far?

**Dor.** Che possiam dir?

**Med.** Bettina,

Che credendomi erede

Della roba del Zio, dovea sposarmi,

Or forse più non mi vorrà.

**Dor.** Tobia

Di lei fratel, ch'esser dovea mio sposo,

Sulla fede d'aver una gran dote:

Or che resto a man vuote,

Mi pianterà.



*Med.* Vedilo appunto.  
*Dor.* Oh Dio!  
*Med.* Questa nuova del Zio  
 Di noi chi gliela dà?  
*Dor.* Non ho coraggio.  
*Med.* Nemmen io. Già lo sai,  
 Che per dar triste nuove io non son fatto.  
*Dor.* Che fortuna crudel!  
*Med.* Che vecchio matto!  
*siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.*  
*Tob.* Quando, o Dorina amabile,  
 Quando verrà quel dì,  
 Che il tuo bocchin di zucchero  
 A me dirà di sì?  
 Io giorno e notte assiduo  
 A far negozj attendo:  
 Propongo stocchi, e debiti,  
 Comprò, baratto, e vendo:  
 Or dimmi tutto questo,  
 Dorina mia perchè?  
 Per arricchir più presto;  
 Per viver ben con te.  
 Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire  
 Cotal melanconia? Che cosa avete?  
 Spiegatevi. Sapete,  
 Che vostro amico io sono.  
*Med.* Ah! Qual rovina!  
*Tob.* Dimmi: Cos'è?  
*Med.* Te lo dirà Dorina.  
*Tob.* Son quà, cara son quà. Delle tue smanie  
 Qual mai, visetto d'oro,  
 E' la cagion?  
*Dor.* Te lo dirà Medoro. *parte.*

*Modoro, Tobia, indi Pasquino.*

*Tob.* Voi mi fate impazzir. Forse Dorina.  
 E' in collera con me? *Med.* No, caro amico.  
*Tob.* Ma dunque qual intrico....  
 Qual disgrazia improvvisa?....  
*Pasq.* Ah! Ah!... Vecchio babbeo!... Schiatto di risa.  
*Tob.* Pasquino!... e che vuol dir?  
*Pasq.* Già lo saprete,  
 Che il mio Padrone... *Tob.* Ebben?  
*Pasq.* Vuole ammogliarsi.  
*Tob.* Eh! via.  
*Med.* Pur troppo.  
*Tob.* Ah! Ah! delle tue smanie  
 E' questa la cagion: or me n' avveggiò.  
*Med.* E che altro ci potea nascer di peggio?  
*Tob.* Ma chi è poi questa sposa?  
*Pasq.* Non l'ha trovata ancor.  
*Med.* Come?... *Pasq.* Sentite.  
 A me stesso poc' anzi  
 Egli aperse il suo cor. Vuole una Sposa  
 Buona, bella, amorosa,  
 Che non rida, non pianga,  
 Non conversi, non giuochi, e non ispenda;  
 Che ad altro non attenda,  
 Che alla casa, e al marito: in somma tale,  
 Che all'età vecchia, e nuova  
 Io mi lascio scannar s'una ne trova.  
*Med.* Via, via: quand'è così... Che pensi?  
*Tob.* (Appunto...  
 E' questa l'occasione  
 Di dare ai vecchi matti una lezione.  
 A me, per bacco, a me). Corri, Pasquino.

A dire al tuo Padron, che fra mezz'ora  
 Gli condurro una giovane,  
 E che spero, a dir tutto in due parole,  
 Che appunto sarà tal, qual ei la vuole. *Pas. p.*

*Med.* Che intesi!... Ah! traditore...  
 ( La bile, e lo stupore  
 Tutto agitar mi fa.

*Tob.* Oh bella! lo fo il sensale.  
 ( Ah, ... ah la intende male.  
 E' matto in verità. )

*Med.* Tradir così un amico?

*Tob.* Non me n'importa un fico.

*Med. a 2* ( Ei ride, ed io m'imbroglio;  
 Nè so quel che sarà. )

*Tob.* ( Or divertir mi voglio.  
 Alfin la capirà. )

S C E N A IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista*. In prospetto l'ingresso

*Bettina sola, che guarnisce un cappellino*

*Intorno a lei alcune ragazze, che lavorano, indi*

*Tobia.*

*Bet.* **M**i vien da ridere - se dir mi sento,  
 Col suon più languido - del sentimento:  
 Bettina, io spasimo - di amor per te.  
 Io che per indole - son tutta foco,  
 Sì fredde chiacchiere - le conto poco.  
 Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.  
 Di certi giovani - conosco l'arte:  
 E indarno tentano - di farla a me.

Presto, presto, Cecchina,

Porta questo cappello in fretta, in fretta

A madama Zabetta; onde nasconda

Le bianche chiome al cavalier Berliche

Grande amator delle medaglie antiche.

Quest'abito, Peppina, porta tosto  
 Alla Marchesa Bianca.

Che in lei farà parer quel, che le manca.  
 E voi altre, ragazze, andate tutte  
 Con veli, nastri, e piume alla locanda  
 Da quella Provincial. Voi già sapete,  
 Ch'ama alla sua maniera

Di porsi indosso una bottega intiera.

*Tob.* Sorella... oimè!... sorella... il tuo Medoro.  
 La mia cara Dorina...

*Bett.* Sbrigati: cosa c'è? *Tob.* Sono in rovina.  
 Il loro Zio con settant'anni in corpo  
 Vuole ammogliarsi. *Bett.* Oh! vecchio maledetto.

*Tob.* Ma senti un mio progetto. Ho rilevato  
 Qual genere di sposa egli vorrà.  
 Se tu, sorella mia fossi capace  
 Di far bene una parte, ho meditata  
 Una bella commedia. *Bett.* Ci vuol altro?  
 Parla pur, che ho da far? *Tob.* A Marcantonio  
 Ho fatto dir, ch'io gli trovai la sposa,  
 Che a lui la condurro; che se gli piace,  
 Nel punto istesso si farà il contratto.  
 Or tu quella esser dei. *Bett.* Scherzi, o sei matto?  
 Che ne dice Medoro?

*Tob.* Anche di lui  
 Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine  
 Egli sarà tuo sposo;  
 Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco  
 Farem passar le voglie  
 Di gabar i nipoti, e prender moglie.

*Bett.* Parlo schietta. Ov'io non manchi  
 All'amor del caro bene,  
 Faro imbrogli, farò scene;  
 Già tu sai se ne so far.



**Tob.** Non temere. Adoro, ed amo  
Ancor io la mia Dorina.  
Quest'imbroglio, che facciamo,  
Tende il vecchio a corbellar.

**Bett.** Siamo intesi. Prendo impegno.

**Tob.** La tua parte or io t' insegno.  
( Mi vuoi fiera? ... Mi vuoi mesta? ..

**Bett.** ( Deggio pianger, o gridar?

**Tob.** a 2 ( La tua parte non è questa.  
( Stammi un poco ad ascoltar.  
Hai da far da semplicetta.

**Bett.** Posso in questo dar lezione.

**Tob.** Collo torto .... bocca stretta.

**Bett.** Proviam dunque quest' azione.  
( Ho vergogna ... son zitella ....

a 2 ( Serva ... grazie ... signor sì).

**Tob.** ( Brava, brava: mia sorella,  
( Va benissimo così.

## S C E N A V.

Parte del Giard. corrispondente ad alcuni appartam.  
*Medoro, Dorina, e Pasquino.*

**Dor.** **C**he Tobia ci tradisca in tal maniera  
Io mai nol crederò.

**Med.** Ch'egli scherzasse,  
Mi lusingava anch'io. Ma ...

**Dor.** Come mai  
Cercar può il nostro danno,  
Se mio sposo esser vuol?

**Pasq.** Signori ...

**Med.** Ebbene? ...

**Pasq.** A momenti quà viene  
La bella, che Tobia pur or propose  
In isposa al padrone.

**Dor.** Dunque è ver? ...

**Med.** Se lo so, ch'egli è un briccone.

**Dor.** Or che farà la tua Bettina?

**Med.** Io corro

Tosto a parlar con lei.

**Pasq.** Ma s' ella ancora ....

Per diventar Signora ....

Mettesse da una parte, e fede, e amore? ...

**Med.** Taci, crudel: gelar mi sento il core.

Ma, possibil non è: la mia Bettina

Sempre mi fu fedel. A lei men volo;

E se ci fosse ancora un qualche inciampo,

Sapran costanza, e amore

Superar del destin tutto il rigore.

Soffri amor per qualche istante

Del destin la crudeltà:

Abbia in te quest'alma amante

Poi la sua felicità.

Tu che m' accendi - pietoso amore,

Dhe tu mi rendi - la pace al core;

D' un alma misera - senti pietà.

## S C E N A VI.

*Dorina, Marcantonio, e Pasquino.*

**Dor.** **C**he anche in Bettina prevaler dovesse.

L'interesse all'amor? **Pasq.** L'oro fa tutto.

Massime a' nostri dì.

**Marc.** Dunque t'ha detto a **Pasq.**

Questo Signor Tobia? ...

**Pasq.** Che occultamente

Per non far dir la gente ei con la bella

Verrà qui nel giardin. **Marc.** Tarderà molto?

*Pasq.* Pochi momenti. *Marc.* Ben...

*Pasq.* Padron; voi siete  
In aria di conquista. Il matrimonio  
Vi fa ringiovanir.  
Sembra, che abbiate  
Settant'anni di meno...

*Marc.* Certo non fo per dir.. *Dor.* (Mangio veleno.)

*Marc.* Intanto ritiratevi. Pasquino,  
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;  
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.

*Dor.* (Che sciocco!) *Pasq.* (Che habbeo!)  
Rider vogliamo. (porta tre sedie, poi parte)

S C E N A VII.

*Marcantonio*, indi *Tobia*, poi *Bettina* chiusa in una  
portantina in abito da semplicetta, indi *Medoro*.

*Marc.* Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella  
Ha quel che piace a me...

*Tob.* Signor... *Marc.* Chi siete?

*Tob.* *Tobia.* *Marc.* Bravo... scusate. Ho corta vista..  
E poi e tanto tempo,  
Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?  
La giovine dov'è? *Tob.* Per dirvi tutto  
Ho fatto una gran cosa a persuaderla  
Di venir quà. Non esce mai di casa...  
Non vede mai nissun... Fu d'uopo in somma,  
Tant'ella è riservata, e modestina,  
Ch'io condur la facessi in portantina.

*Marc.* (Capperi! buon augurio!)  
Or dite, di che casa è questa bella?

*Tob.* Senz'andar per le lunghe, è mia sorella.

*Marc.* Ah!... ah!... me ne consolo

*Tob.* Eccola. Avanti...  
Venite quà... *Bettina*... (ai facchini, che

depongono la portantina, e poi se ne vanno  
quando è uscita *Bettina*.

Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,  
Che il Signor Marcantonio. E sì modesta...  
Sì vergognosa...

*Marc.* (Oh! che gran cosa è questa!)

Signorina... *Tob.* E' ancor confusa.

Ehi *Bettina*... *Marc.* Ancor sta chiusa.

a 2 (Zitto: indietro stiani per poco  
(A veder che cosa fa.

(si ritirano in disparte. *Bettina* apre, e poi esce.

*Bett.* Serva sua... quì alcun non v'è.  
Mio fratel... tapina me.

(guardando intorno, e fingendo di non veder nes-  
*Tob.* Osservate il portamento. suno.

*Marc.* Proprio è quella. Son contento.  
) (Vesti... gesti... sguardi... tratto

*Tob.* *Marc.*) (Tutto è in lei semplicità.

*Bett.* a 3 ) Ei s'accosta. Vecchio matto.  
) Or ti servo come va.)

*Marc.* (Andiam bene.) Venite, o mia carina,  
Sedete presso a me... Prima di tutto  
Osservatemi ben per ogni banda.  
Vi piaccio?

*Bett.* Si Signor... come comanda.

*Tob.* (Gran demonio è costei!)

*Marc.* Dite... volete...

Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispondete...

*Tob.* Da brava... via...

*Marc.* Ma queste riverenze  
Che mi vogliono dir?

*Bett.* Grazie.

*Tob.* (Che scena!)

*Marc.* Grazie sì, o grazie no? *Bett.* Quello, che piace



Al Signor Marcantonio.

*Marc.* ( Ah! questa amico  
E' una perla... un tesoro... Io son di stucco.)

*Tob.* Ella è proprio per voi. ( Che mammalucco.)

*Marc.* Dite: La sera almeno  
Vorrete in casa un po' di compagnia?

*Bett.* Non Signor. *Marc.* Al Teatro  
Andrete dunque?

*Bett.* Non Signor.

*Marc.* Ma sola  
Star sempre in casa?...

*Bett.* Si Signor. Mi piace  
Di lavorar.

*Marc.* Benissimo; e che cosa  
Con queste vostre mani  
Sapete far di bello, e di pullito?

*Bett.* Quello, che piace al mio signor marito.  
Calze, ricami, rocca...  
Cucire, pettinar....

*Tob.* ( Che scaltra! )

*Marc.* Amico  
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto  
A chiamare un Notaro, e sul momento  
Facciamo la scrittura.

*Tob.* Io son contento.

*Marc.* Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie,  
Che fa per me. Son certo almen, che questa  
Non ha capricci, compagnie non cerca,  
Mode non cura, e non conosce ancora  
Che sien feste, teatri, o ballo o gioco.

( si volta a Tob. )

*Bett.* ( Babbeo, va là te n' avvedrai fra poco. )

*Marc.* ( Che innocenza!, che candore!  
Proprio incanta: tocca il core! )

Dite: in me qual'è la cosa,  
Che può farvi innamorar?

*Bett.* Arrosisco.... Perdonate....

( voltandogli le spalle. )

Detto m'han, che il matrimonio  
E un gran ben, se un Marcantonio  
Mi riesce di sposar.

*Tob.* ( Oh che scena da teatro  
Come ben sa far la sciocca! )  
V'assicuro, che vi tocca  
Una moglie singolar.

*Bett.* Serva sua....

*Marc.* Ma dove andate?

*Bett.* A finir una calzetta.

*Marc.* Benedetta.... no: restate:  
M' incomincio ) a riscaldar.

*Tob. e Bett.* S' incomincia )

*Tob.* Dunque dite.... che facciamo?

*Marc.* Mia carina concludiamo.

*Tob. e Marc.* Queste nozze s'han da far?

*Bett.* ( Sì Signor, ( Il merlo è in gabbia  
( Non lo lascio più scappar. )

a 3 ( Che contento! ( Un equal ) moglie  
( ) bestia

*Marc. Tob.* ( E' impossibile trovar. )

*Med.* Che vedo mai?.... Bettina?....

Ah! perfida;.... assassina....

Tradir così un amante?....

Me la farò pagar.

*Bett.* Ahimè!

*Marc.* Che cosa avete?

*Bett.* Signor, non lo vedete

*Marc.* Che cosa?

*Bett.* Un giovinetto.

Che vuol?

*Marc.* Che viene a far?

*Med.* Costei, che fa la semplice  
Io vengo a smascherar.

*Bett.* Sentiste quel, che ha detto?

*Tob.* Ei parla per dispetto.

*Marc.* Taci: lo so, ch'hai rabbia,  
Ch'io m'abbia a maritar.

*Med.* Credetemi.

*Marc.* Va' via.

*Med.* Costei....

*Marc.* Sarà tua zia.

*Med.* Ma voi....

*Marc.* So quel, che faccio,  
Nè tu ci devi entrar.

*Med.* Mi fe' (

*Marc.* Lo fei ( Restar di ghiaccio.

*Bett.eTob.* Lo fe' (

Non osa più parlar.

*Marc.* ( Temerario a tuo dispetto

*Bett.* ( Noi saremo )

*Tob.* ( a 4 Saran essi ) sposa, e sposo.

*Med.* ( Ah! di gioja dentro il petto

( Saltellando il cor mi va.

### SCENA VIII.

Piccola Sala, come alla scena prima.

*Dorina, Pasquino.*

*Pasq.* **M**a possibile è dunque, o Padroncina,  
Che nè voi, nè Medoro  
Non intendiate ancor qual sia la trama.

*Dor.* Vi sò dir, che a mio zio

Piace Bettina assai: che in questo punto

Se n'è andato Tobia

Un Notaro a chiamar: che la scrittura

Delle lor nozze si farà tra poco.

*Pasq.* Ah!... Ah!...

*Dor.* Ridete?...?

*Pasq.* Or si fa bello il gioco

*Dor.* Crudeli... Infin l'amante

A danni miei congiura;

E voi di mia sventura

Rider potete ancor?

Ah! vedo che gli amanti

Son perfidi, e incostanti,

E meditan gli inganni

Fin nel giurarci amor.

### SCENA IX.

*Pasquino, indi Tobia, e Dorina che torna,*

*Pasq.* Crede la sciocca ancor, che queste nozze

Si facciano davvero.

Somiglia al vecchio.

Quando s'ostina, il contraddir non vale,

*Tob.* Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale.

*Dor.* Dunque, infedel...

*Tob.* Dorina, or non ho tempo

Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,

L'abito notarial.

*Pasq.* Vi servo. ( parte

*Tob.* In sala

M'attendono gli sposi

A stipular il lor contratto; In fretta in fretta

Dorina ajutami a vestir.

**B**



*Pasq.* Eccolo. *Tob.* Bene.  
Guarda per or, che alcun non venga, e poi  
Introdurrai tutto d'un tratto in sala  
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

*Dor.* Or comincio a capir, che questo è un gioco.

*Tob.* Tu m'attacca le basette. *a Dorina*  
Tu m'adatta la parrucca. *a Pasquino*

*Pasq.* Quanto sale in questa zucca!

*Dor.* L'uom più scaltro non si dà.

*Pasq.* Venga adesso chi n'ha voglia  
E un Dottor vi crederà.

*Tutti* Se l'imbroglio non s'imbroglia  
Rider tutti ci farà.

## S C E N A X.

Sala grande. *Medoro, e Bettina.*

*Bett* **D**i sposa la fede — mio ben ti giurai  
Fui sempre lo sai — costante in amar.  
E infida mi credi? *Med.* Perdona il sospetto

*a 2* Ah! il core nel petto mi sento brillar.

## S C E N A XI.

*Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e detti.*

*Tob.* **H**o steso già il contratto  
Ne' modi più legali,

S' hanno da far per patto

Stassera gli sponsali;

E accio lo sposo et cetera

Alla sua fe non manchi,

Pagar promette, e s'obbliga

Ottantamille franchi,

Perchè la sposa, et cetera,

Al caso, un altro conjuge

Si possa ritrovar.

*Tob.* Che dite?

*Bett.* Che dici? *Med.* Va benissimo

Di meglio non può dar.

*Tob.* Or dica, signorina. *si mette a un tav. a sc.*  
Il nome suo? *Bett.* Bettina.

*Tob.* Il suo cognome? *Bett.* Mascoli.

*Tob.* Mascoli? *Bett.* Sì Signor.

*Tob.* Lo sposo già m'immagino,

Sarà quel giovinetto.

Pari d'età d'aspetto....

Proprio gli ha fatti amor.

*Marc.* Lo sposo, ve lo replico,

Son io. *Tob.* Misericordia!

Voi sposo a lei? scusatemi,

Creder nol posso ancor.

*Marc.* (Io gli darei dell' asino,

Ma penso, ch'è un dottor.)

*Pasq.* (Ah! Ah! quest'è da ridere.

*Bett. Med.* (Che faccia da impostor!

*Tob.* Avanti sottoscrivano

Gli sposi il lor contratto.

I testimonj or vengano

Bene. Il negozio è fatto.

Or datevi la mano.

*Mar. e Bett.* Eccola... oh che piacer!

*Med., e Tob.* Viva gli sposi. Piano,

Nessun lo dee saper.

*Tob.* Quand'è così; fidatevi

*Bett.* E un

*Med., e Pasq.* Son (uom, che sa tacer,

## S C E N A XII.

*Coro di Cantanti, e Suonatori.*

*Dorina, e detti, poi di nuovo Tobia col suo abito.*

*Coro* **V**iva, viva gli sposi amorosi.  
*Gli attori* Qual rumor!... che si vuol? che si fa?

*Coro* Uno sposo canuto, e gottoso

Faccia amor, che diventi Pappà.

*Marc.* Qual demonio costoro quì porta?

*Pas. Dor.* ( Del giardino sforzando la porta  
( Son venuti a che far non si sa.

*Coro* Uno sposo canuto, e gottoso  
Faccia amor, che diventi Pappà.

*Marc.* Temerarij partite di quà.

*Tutti gli altri* ( Or la scena più bella si fa.)

*Bett.* Quì restate buona gente.  
Star dobbiamo allegramente.

Il mio sposo sarà tale  
Da non farsi invan pregar.  
Se il pregarlo poi non vale,  
Proveremo a comandar.

*Marc.* Qual linguaggio? ahimè Dorina!  
E costei la semplicetta?  
M'ha tradito, m'ha gabbato  
Chi mi fè costei sposar.

*Tob.* ( Alto là signor cognato;

*Bett.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> ( Qual maniera di parlar?

*Tutti* Smorto, pallido, fremente,

Tra gli scherni, e le risate

Sta ( qual musico, che sente

Sto ( Il romor delle fischiate.

*Tob.* Signor mio vi parlo tondo.

Un pò più di civiltà.

*Bett.* Marcantonio è un uom di mondo;  
E sa quello, che si fa.

*Marc.* Fui pur sciocco, fui pur matto:  
M'han servito, come va.

*Gli altri col Coro* Zitto, flemma: il fatto è fatto

E il non fatto si farà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO II.

## SCENA I.

Anticamera fabbricata, e mobiliata all' antica.

*Dorina, Pasquino, e Coro di Falegnami, Muratori;  
Mercanti di mode, e Bijottieri.*

## CORO

*I Fal.* **S**on pronti i Falegnami.

*I Mur.* Chi vuole i Muratori?

*I Mer.* Abiti con ricami.

*I Bijott.* Perle, Coralli.

*I Merc.* Fiori

*Tutto il Coro* La dama, che ci chiama  
Non ha che a comandar.

*Pasq.* La stanza, che vedete.

Disfare, e far dovete.

( ai Muratori, e Falegnami.

*Pasq.* ) ( Ci voglion capi rari,

*Dor.* ) ( Che costin dei denari

( ai Mercanti, e Bijottieri.

*Coro* ( La Dama, che ci chiama,

( Non ha che a comandar.

*Pasq. Dor.* ( Al Vecchio d'aver moglie  
Le voglie han da passar.)

*Pasq.* Cheti cheti là dentro in quella stanza  
Voi dovete aspettare

( ai Falegnami, e Muratori, ch' entrano a destra  
Pochi minati, e vi verro a chiamare.

*Pasq.* Datemi quà quegli abiti,

( i mercanti, che danno a Pasquino alcuni



*involti, poi coi Bijottieri entrano a sinistra.*  
E iu tanto andate là. Non deve star molto  
Madama a ricercarvi.

**Dor.** Ah! ah ... mio zio,  
Che in Bettina credea d'aver trovato  
L'esempio delle spose...  
Senza coglier le rose  
Le spine ei troverà.

**Pasq.** Eccolo.

**Dor.** Io vado  
Onde di me sospetto aver non possa.

S C E N A I I.

*Marcantonio, e Pasquino.*

**Marc.** Ah! sensale briccon! ... l'ho fatta grossa  
Altro che modestina, e semplicetta.

Bagatelle! .... Pasquino, ov'è Bettina?

**Pasq.** In camera. Ha provvisto  
Biacca, belletto, cappellini, piume,  
Ed abiti di moda,  
Che han, due pertiche almen, lunga la coda.

**Marc.** Oh! poveretto me!

**Pasq.** Tornar non volle  
A casa sua. Pretende, che a momenti  
Si facciano le nozze ....  
E come fosse  
Già vostra moglie a tutti noi comanda...  
E coll'idea di comparir signora,  
Consultati in mezz'ora  
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarri.

**Marc.** E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?  
Orsù, sposa sì fatta  
Io non la voglio più.

**Pasq.** Come? .... e vorreste  
Gli ottantamile franchi

Dunque pagar?

**Marc.** Questo è l'imbroglione: questo  
E quel siroppo, ch'io non so ingojare.

**Pasq.** Eccola quà, che vien, che ve ne pare?

S C E N A I I I.

*Bettina in gran gala, e detti, indi sei Modiste*

**Bett.** Per piacere al mio sposino,  
Colle grazie del mio sesso,  
Sono stata fin adesso  
Sei Modiste a consultar.

Che ti par del mio vestito?

Non ti piace? Ho già capito

Ehi: fo presto a ripiegar.

**Marc.** Colei è nata al mondo

Per farmi disperar.

All'uso di Venezia,

Col zendaletto in testa.

Varè co son modesta

Co son da coccolar.

Perchè me féu quel muso?

Parè 'l sior Brontolon.

Via: via: gh'avè rason:

Me vago a despoggiar.

Faite expré, pour être aimée

Me voilà, mon cher ami,

Je suis, vous le voyez,

A la mode de Paris.

Comment donc? qu'est que c'est ca?

N'etes vous de ce gout là?

Via: lasciate fare a me.

Tutti i galanti a gara

Diran, ch'io son vezzosa:

E in grazia della sposa

Faran la corte a te.

In somma, che cos' hai, caro marito?  
Nemmen questo vestito  
Ti va a genio?

*Marc.* No: ti parlo chiaro.

*Bett.* Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.

*Marc.* Via: se farai così . . .

*Bett.* Presto, Pasquino.

Quei mercanti di mode  
Vengan subito quà. Non bado a spesa;  
Non cerco economia, quando si tratta  
Di piacer al mio caro Marcantonio, via *Pasq.*

*Marc.* Come! . . . Dunque? . . . ( Oh che strega!  
O che Demonio! )

*Pasq.* ( Ah! ah! ceme lo piglia. )

*Bett.* Ehi: da sedere

Che mi tocca a vedere?  
Sì fatta sedia a me? Ma già quì tutto  
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,  
Son pronti i Muratori, e i Falegnami?

*Pasq.* Quando vuole.

*Bett.* E che fai, che non li chiami?

*Pasq.* Subito.

*Marc.* Orsù, Signora,

Come ce l' intendiamo?

*Bett.* Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch'io t'amo! *par.*

S C E N A I V.

*Cori d'Operaj, e Marcantonio, indi Bettina, e detti.*

*Coro* Son pronti i falegnami.

*Altri.* Chi vuole i muratori?

*Altri.* Abiti con ricami.

*Altri.* Perle, coralli, fiori.

*Insieme.* La dama, che ci chiama,  
Non ha che a comandar.

*Marc.* Ii quì comando: al diavolo

Ve ne potete andar.

*Bett.* Eh! siamo intisi.

Oggi non serve più: fra pocco è notte:

Tutti v'aspetto quì doman mattina. (*gli operajp.*)

*Marc.* Con chi crede trattar la Signorina?

*Bett.* Col mio caro sposino,  
Che sa pur quanto l' amo, e mi vuol bene,  
( Or simular conviene  
Per meglio corbellarlo. )

*Marc.* ( Che donna indiatolata! Eppure mi piace. )

*Bett.* Via non farti pregar: faciam la pace.

*Marc.* Ma tu sei? . . .

*Bett.* Tutta tua.

*Marc.* Tu vuoi? . . .

*Bett.* Mostrarti.

Che so . . . che bramo . . .

*Marc.* E cosa mai?

*Bett.* Per ora

Non mi lice spiegar . . .

*Marc.* Ma via prosegui,

Consolami una volta.

*Bett.* E non m' intendi?

*Marc.* Mi par . . . Sperar vorrei . . . pur dal tue labbro

Or tenero, or sdegnoso

Il linguaggio d' amor, più che dagli occhi,

Di sedurmi è capace.

*Bett.* Ah! se potessi . . .

*Marc.* Provati.

*Bett.* Il mio rossor . . .

*Marc.* Fatti coraggio.

A parte la vesgogna.

*Bett.* Oh quante cose

Io dir vorrei! . . . Ma . . .

*Marc.* Non t' avvedi, o cara,

Che per te d' ogni parte io getto foco.



*Bett.* Ed io pee te... basta... il vedrai fra poco.

*Marc.* Se ti guardo, o mia ragazza,  
Un incendio io sento in petto.

*Bett.* Io divengo quasi pazza,  
Quando penso al nostro affetto.

*Marc.* Fa, che ascolti un tuo sospiro.

*Bett.* Ahi!... Ohimè!...

*Marc.* Che gioja è questa!

*Bett.* Idol mio! Per te respiro.

*Marc.* Cara!...

*Bett.* Oh Dio!

*Marc.* Non più... t'arresta.

*Bett.* ( Tu sei proprio il mio tormento,  
( Tu la mia felicità.

*Marc.* ( Ah! ch' io vado in svenimento,  
( Cessa, cessa, o casco quà.

*Bett.* Dritto, dritto per pietà.

*Marc.* Or fingi sdegno, e modera  
Del mio piacer l' eccesso.

*Bett.* Come? Cioè? *Marc.* Strappazzami.

*Bett.* Io strappazzarvi adesso?

    Mi proverò, ma vedo,  
    Che no 'l consente amor.

*Marc.* Lo credo sì, lo credo,  
    Conosco it tuo candor.

*Bett.* Vanne animal quadrupede,  
    Vatti a cibiar di ghiande.

*Marc.* Che bel principia!

*Bett.* Io sprezzo i voti sterili  
    D' un vecchio seccator.

*Marc.* Oh questo poi perdonami,  
    M' offende un po' l' orecchio.

*Bett.* Guardati nello specchio.  
    Nè parlerai così.

*Marc.* Lasciando i scherzi a parte,

Lo specchio mio mi dice.

Che tu sarai felice

Sposandoti con me.

*Bett.* Semplicetto! *Marc.* Tristarella!

*Bett.* Tu sei cotto. *Marc.* Tu sei bella.

*Bett.* ( Che fatica meledetta! )

*Marb.* ( Che prolifica ricetta! )

*Bett.* Quante grazie! *Marc.* Quanto fuoco.

*Insieme* Ah non trovo onai più loco!

    Più son teco, e più m' accendo.

Che tumulto! che scompiglio!

    Va crescendo la tempesta:

    La mia testa è io gran periglio

    Quando io son vicino a te.

    S C E N A V.

    Piccola Sala, come all' Atto Primo.

*Dorina, indi Med., poi Tobia, e in fine Marc.*

*Dor.* Ah sì questa commedia

    Fra poco ha da finir. Ma in modo tale,

    Che il vecchio alloceo avrà le beffe, e il male.

*Pasq.* Padron... presto... Padron... *Marc.* Che cosa è

*Pasq.* Bettina adesso al bujo ( stato?

    D' un qualche amante in traecia...

    Se n' è andata in giardin... *Marc.* Buon pro le

    Questo è quel ch' io volea. ( faccia.

*Pasq.* Come? *Marc.* Non vedi.

    Che così senza spesa

    Mando per aria questo sposalizio?

*Pasq.* Ma non basta un indizio:

    Ci voglion prove e testimonj. *Marc.* E' vero.

    E come far? *Pasq.* Badate à me: Bettina

    So, che ha presa la chiave

    Del casino dei bagni. Voi dovrete

    Cheto, cheto, all' oscuro



Girar a quella parte, e se con altri  
Ella va nel casino.

Chiuderla dentro, portar via la chiave,  
Convocar ad un tratto,

Giudici, amici, ed il processo è fatto.

*Marc.* Bravo: la pensi bene. Ah!... ah... per bacco!

La Signora Modestia

Le ha tutte da pagar.

*Pasq.* (Quanto è mai bestia!)

S C E N A VIII.

Roschetto nel giardino con alcune statue. In pro-  
spetto un casino ad uso dei bagni con porta aper-  
ta e praticabile, che poi si chiude con chiave:  
dall'una e dall'altra parte della porta, due fine-  
stre con feriate pur praticabili.

NOTTE OSCURISSIMA.

*Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina, poi Marc.*

*Bett. Tob., e Med.*

„ Or che fra i taciti notturni orrori

„ Gli amanti scherzano, giocan gli amori,

„ Io peno, e palpito, mio ben, per te.

*Dor.* Cheto il vecchio qua sen viene.

*Bett.* Voi qui state: Io quà: Tu là:

( a Medoro ) ( Tob.

a 4 Zitto... Zitto... attenti bene.

*Marc.* Oh! che brutta oscurità! (ent. fra Bet. e Tob.

*Bett.* Ehm. ( chiamando.

*Tob.* Psi. *Bett.* Psi. *Tob.* Sei tu? *Bett.* Son io.

a 2 Vieni a me, bell' idol mio. ( verso Marc.

*Marc.* ( Mi si gela il sangue indosso. )

*Med. e Dor.* ( Quì star dur<sup>o</sup> più non posso. )

*Bett.* Quà v' è un altro. urtando in Marc.

*Tob.* Chi va là?

E' una statua. toccandolo.

*Bett.* Com' è calda!

lo tocca, e Marcantonio sta immobile.

*Tob.* Anche i sassi il Sol riscalda.

*Bett. e Tob.* Pria d' andare in altro loco

Discorriamola un po quà.

*Dor. e Med.* ( Stiam quì pronti a far il gioco.

E il più bel non vi sarà.

*Marc.* Dal dispetto. dentro il pette

Tippe, toppe il cor mi fa.

*Tob.* Posporre un fido amante

A un vecchio senza denti,

Cervel più stravagante

Del tuo non si può dar.

*Bett.* Per diventar Signora

Cotal Marito io presi:

Ma spero che in due mesi

Io lo farò crepar.

*Marc.* ( Ah! maledetta strega! )

*Med. e Dor.* ( Che scena? or me la godo. )

*Tob.* Intanto a qualche modo

Ci abbiam da concertar.

*Bett.* Andiam quì nel casino.

*Tob.* Ti seguo pian pianino.

a 2 Che bel momento è questo!

Di più non so bramar.

*Med. e Dor.* ( Il gioco presto presto

A noi quì tocca a far. )

( Si vanno a mettere sulla porta del casino

mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel

casino si nascondono dietro le statue.

*Marc.* Stà allegro, Marcantonio.

Se all' infedele or manchi,

Gli ottanta mille franchi

Nissun ti fa pagar.



*Dorina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.*

*Tob.* Che pazzo *Med.* Che sciocco!

*Marc.* (Tremate) *Tob. Bett. Dor.* Che allocco!

*Tob.* Che grato momento

*Med.* Il cor dal contento  
Mi sento a brillar.

*Marc.* Che fare? *Tob.* Crepare.

*Med.* Io sogno o pur veglio

*Marc.* Vendetta *Med.* Stai meglio.

*Marc.* Già chiusi son dentro

Or sì son allegro.

a 4 Il bianco per negro

L'amico comprò.

*Marc.* La Gatta e nel sacco

Vendetta ho vicina

Vo presto camina,

Arrestar lo farò.

a 4 L'amico è nel sacco

A te son vicina

Più lieto destino

Sperar non si può.

Che giorno felice

Che dolce contento

Più lieto momento

Bramar non si può.

*Marc.* Che giorno infelice,

Che fiero momento

Più crudo tormento

Provar non si può.

## S C E N A IX.

Piccola Sala, come all'Atto primo.

*Pasquino.*

*Pasq.* Tutto il mondo congiura  
A burlar un babbèo. Fa rabbia a tutti  
Un, che vuol prender moglie a settant'anni.  
Presto a forza d'inganni  
Noi lo farem disingannar. Ma intanto  
Avrà fatto a sue spese  
Ridere, e mormorar tutto il Paese.

## S C E N A X.

Boschetto nel Giardino, notte come alla Scena ottava.

*Marcantonio con varj servitori, altri dei quali portano torcie a vento, altri un tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice, e il Coro dei vecchi: poi Tobia: in fine Medoro, e Dorina dal Casino, e da ultimo Bettina dalla Casa.*

*Marc.* Voi di quà, voi di là con quelle torcie  
Illuminate questo loco intorno,  
Da poterci veder come di giorno,  
Quà il tavolino, e quà le sedie... oh... appunto  
Eccoli: Signor Giudice, e voi pure,  
Amici miei, sedete, ed ascoltate.

(vanno a sedere il giudice, e i vecchi.)  
Pria di tutto scusate, se a quest'ora  
V'ho fatto incomodar. Ma quì si tratta  
Con formal giudizio  
Di trarre un pover' uom dal precipizio.

*Pasq.* Dite senza preamboli. *Marc.* Sappiate.

Che mi sono obbligato

Di sposare una tal, che in apparenza

Potea dirsi il model dell'innocenza.



Ora state a sentir. Mentre io l'aspetto  
 Per far le nozze, con un suo galante  
 Quì all'oscuro in giardin da solo a sola  
 Ella sen viene... *Tob.* Ei mente per la gola.  
 Sappiate, Signor Giudice,  
 Che il contratto di nozze è fatto in modo,  
 Che, qualora egli manchi,  
 Deve pagar ottantamille franchi:  
 Ora, per non pagar, non ha riguardo,  
 Con questa sua novella,  
 D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.

*Marc.* Ho in man le prove.

*Tob.* Son pretesti. *Marc.* Sciocco.

*Tob.* Bestia. *Marc.* Animal. *Tob.* Per forza, o per  
 O pagare, o sposarla.... (amore,

*Pasq.* Asini; in faccia mia così si parla?

Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto,

Una sposa infedel: abbia la pena  
 Chi suo marito, e il suo dover maltratta.

*Marc.* Dunque, signori miei, la grazia è fatta.

*Tob.* Ma le prove... le prove... *Marc.* Il fatto stesso  
 E' provato da se. Col suo Zerbino

Dentro questo Casino

Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.

State attenti a veder. (*Marc. corre ad  
 aprir il Casino, e n'escono Med., e Dor.*)

*Pasq.* Non ha più scusa.

*Med.* Signor zio.... *Dor.* Serva sua....

*Marc.* Che!.... Voi? quì.... Come?

*Med.* Pur or con mia sorella

Stava quì passeggiando alla frescura:

Vediamo una figura

Venir verso di noi. Corriamo entrambi

Dentro il casin; colui c'insegue, e presto

Ci rinchiude, e va via. L'affare è questo.

*Marc.* Ma Bettina... *Med.* Bettina

Quì non s'è vista. *Marc.* Ahime!.. (Perdo la  
 testa.)

S C E N A X I.

*Marcantonio, Medoro, Tobia, e Pasquino.*

*Med.* Che dite Signor Zio. *Pasq.* Ser Marcantonio  
 Che pensate di far? *Marc.* Son pronto a tutto:  
 Vada tutto. Di tutto

Quanto possiedo volontier mi spoglio:

Ma tiratemi fuor di ques'imbroglio

*Pasq.* Orsù: Signor Tobia, noi quì dobbiamo  
 Aggiustar la faccenda.

*Tob.* Ebben? M'accordi

Tre cose, e gli perdono,

Altrimenti l'affar si farà brutto.

*Marc.* Vel torno a replicar, son pronto a tutto.

*Pasq.* Dunque parlate.

*Tob.* In primis, & ante omnia.

Non più nozze; ma paghi

Le ottantamille lire.

*Med.* Signor Zio, cosa dite? *Marc.* E che ho da dire?

*Tob.* Per risarcir l'onor di casa Mascoli

Mi conceda in isposa sua Nipote,

Assegnandole in dote

Tremille scudi almen. *Med.* Che ve ne pare?

*Marc.* Sono pillole amare,

Che bisogna inghiottir. C'è altro?

*Tob.* In fine

Anche il Signor Medoro.

Giacchè offese l'onor di mia sorella,

Paghi la pena, e se la prenda in moglie,

E i franchi ottantamille

Abbiassi in dote, e per pagar le spile.

*Med.* Come!... Come!... *Pasq.* E' finita. O accomodatevi



O procedo *ex officio*: e castigando  
Chi si mostra ostinato.

Io lo faccio pelar da un Avvocato.

*Tob.* Adunque siamo intesi...

*Med.* E sposerò una strega?

*Marc.* Ah! si Nipote pigliala.

a 2 E' un Zio, che ve ne prega.

*Marc.* Non hai da ricusar.

*Tob. Med.* (E' un rider da schiattar.)

*Marc.* Ebben? *Med.* Che dir poss' io.

Poichè d' un Zio si tratta...

*Tob.* Viva: la grazia è fatta.

Corriamo a stipular.

*Marc.* Caro Nipote, abbracciami:

Mi fai risuscitar.

*Med.* (La scena più ridicola

Affè non si può dar.

S C E N A XII.

Sala grande come nell' Atto I.

*Dor., Pasq., indi Tob., Med., e Marcantonio.*

*Dor.* **C**he mi narri?... *Pasq.* Or siete sposa.

Guarda, guarda: fa il bocchino.

*Dor.* Son contenta, o mio sposino,

E di più sperar non so.

*Pasq.* Ve lo credo. Già lo vedo.

(Qualche mancia or piglierò.)

*Med.* Mia sorella, ecco il tuo sposo.

*Dor.* Che?... costui?... *Marc.* Ci vuol pazienza.

Che ti par? *Dor.* Per obbedienza,

Signor Zio, lo sposerò.

*Tob.* Ma Bettina.... *Gli altri* Appunto or viene

*Tob.* Flemma flemma usar conviene.

Altrimenti è così strana,

Che può ancora dir di no.

*Gli altri* Vien con aria da romana:

Sperar bene affè non so.

S C E N A ULTIMA

*Bettina, poi Coro di Vecchi*

*Tutti.* **R**itorni sereno quell' occhio sdegnoso.  
V'attende uno sposo ch' è degno d'amor.

*Marc.* Troncando il puntiglio. salvando il decoro.

Vi cedo a Medoro. con tanto di cor.

*Med.* V'accepto per moglie. *Tob.* Tu fai la sdegnosa.

*Tutti.* Per bacco la cosa s' intorbida ancor?

*Bett.* Tu, ch' esser vuoi mio sposo,

Chi sei? qual' è il tuo stato?

Bettina uno spiantato

Giammai non sposerà.

*Marc. Med.* Che colpo! ohimè! che fulmine!

*Tob.* Volete uscir d' imbroglio?

Firmate questo foglio.

*Marc.* Sì, subito, son quà.

Che cosa poi contiene?

*Tob.* Che d' ogni vostro bene

Voi subito a Medoro

Donate una metà.

*Marc.* Come? donar? Bel bello...

*Bett.* Che importa a noi, fratello.

Io resto già sua moglie:

Sarà quel, che sarà.

*Marc.* Ah! no. pur ch' io mi scampi

Dal diavolo, e da voi,

Vadano case, e campi,

Asini, vacche, e buoi:

Io corro a sottoscriver

E tutto finirà. (*parte in fretta, e poi torna*)

*Tutti* Ah! ah! quanto è mai stolido!

Come gabar si fa.

*Bett.* Costui sarà la favola

Di tutta la Città.

**Marc.** Ecco il foglio sottoscritto

**Bett.** Son contenta. **Tob.** Va a dovere,

**Bett. e Med.** (Idol mio con gran piacere)

**Tob. e Dor.** (Or ti do la mano, e il cor.

*Gli altri, eccetto Marcantonio.*

**La Commedia è andata bene.**

Viva Imene, viva amor.

*Il Coro de' Vecchi.*

Care bestie, del vostro consiglio

Parlo tondo, non son persuaso.

Prendo moglie, e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar.

**Marc.** Maledetti! Voi pur mi burlate?

*Gli altri* Marcantonio ridete, scherzate.

**Tutti** Quest'è stata una buona lezione

Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

*Fine del Dramma.*